

QON WEEKEND

N.77

OGNI SETTIMANA LE TUE PASSIONI
DOMENICA 21 FEBBRAIO 2021

SETTIMANA DELLA MODA

PITTI UOMO RITORNA
DA DOMANI
VIAGGIA SUL WEB

SETTIMANA DELLA MODA

FALIERO SARTI
E UNA MAGNIFICA
OSSESSIONE

SETTIMANA DELLA MODA

UN OPEN SPACE
A MILANO
PER TAGLIATORE

L'INTERVISTA

LODOVICA COMELLO UNA MAMMA NEL VORTICE

La showgirl ha avuto il piccolo Teo
in pieno lockdown e affida a un libro
le contrastanti emozioni post-partum
«Mi ha rivoluzionato la vita in un attimo»



D

DESIGN



XL EXTRALIGHT

ARRIVA IONI MASK ED È SOSTENIBILE

Una nuova mascherina facilmente igienizzabile che garantisce una filtrazione batterica con una funzione autorigenerante praticamente infinita, rendendo il prodotto

sostenibile perché riutilizzabile nel tempo. Si chiama Ioni Mask ed è frutto del design di Alessandro Zambelli mentre la parte filtrante può contare sull'innovativa tecnologia Fag+, che grazie al trattamento agli ioni di argento garantisce una filtrazione batterica, sia in ingresso che in uscita. Ioni Mask non è un Dm o un Dpi, né lo sostituisce.

LA FILOSOFIA DELL'ARCHITETTO E DESIGNER

MATERIALI DEL POSTO, NIENTE EMISSIONI NÉ SCARTI

MATTEO THUN PROGETTARE CON TRE ZERI



di Pierluigi Masini

Matteo Thun, architetto e designer da sempre impegnato per una progettazione secondo natura. Andremo tutti a vivere in campagna, come qualcuno pensa?

«Non credo, siamo animali sociali e abbiamo bisogno di cinema, università, bar, ristoranti e tutto quello che negli ultimi duemila anni l'Italia è riuscita a fare intorno alla piazza, alla chiesa, al nucleo cittadino».

Di certo qualcosa cambierà...

«Sì. Dovremo recuperare il senso di socializzare, di rincontrarci, il senso della città e della qualità urbana che abbiamo perso. E poi avremo molte meno conferenze e congressi, ci siamo abituati al digitale».

E le case?

«Diventeranno più flessibili con spazi polifunzionali per il lavoro ma anche per mangiare, chiacchiere, fare tante cose diverse. La camera è un luogo che di giorno consente di fare dei meeting: noi abbiamo sviluppato tavoli che si piegano e diventano bidimensionali, con sedie impilabili».

Cos'altro?

«Ci sarà sempre più bisogno di non toccare fisicamente le cose: come le maniglie, anche molte altre cose saranno touch free... il rubinetto automatico, la porta che si apre al nostro arrivo...».

Si parla tanto di sostenibilità.

«Quasi non se ne dovrebbe più parlare. Dall'11 settembre del 2001 noi parliamo di durabilità ed estetica, dobbiamo tornare a fare cose semplici che durano nel tempo. E le cose che durano di più sono di legno, il legno crea patina mentre il cemento dopo 50 anni si arrugginisce».

Quindi legno da foreste certificate...

«Tutto quello che riguarda il recupero dei materiali e l'ecologia è un argomento direi scontato. Noi abbiamo introdotto un'autocertificazione fatta di tre zeri. Il primo sta per zero chilometri, utilizzo di materiale che viene dallo stesso posto dove costruisci. Il secondo indica che non ci sono emissioni nocive nell'ambiente. Il terzo zero significa assenza di scarti, poter cambiare il ciclo di vita di una casa che alla fine può venire riciclata. Ecco perché il legno si presta molto bene e il cemento no, l'uno si smonta e l'altro ha bisogno della dinamite».

Vorrei riportarla a 40 anni fa. Lei fu uno dei giovani fondatori di Memphis, con Ettore Sottsass. Cosa resta di quell'esperienza?

«La gioia di vivere, la curiosità, la voglia del domani legata al rifiuto del nostalgico. Sottsass e noi ragazzi del Gruppo abbiamo sempre rifiutato gli stili antichi, considerare bello solo l'antiquariato. La vita è fatta di ottimismo nel futuro. Sottsass considerava l'oggetto un amico e diceva di entrare in dialogo con lui, ogni oggetto deve raccontare una sua storia».

Vuol dire che l'industrial design è morto?

«È stramorto, non morto».

Cosa direbbe a un giovane aspirante designer?

«Di pensarci bene, siamo inondati da troppa roba. Dobbiamo spogliarci, dobbiamo lavorare per sottrarre dalle nostre case, dal nostro consumo. Ormai il vero lusso è il non possesso. Quando una cosa ti serve la affitti, non la possiedi. Questo sgombra la testa, libera il cervello. I nostri nipoti avranno tanto da insegnarci».



Matteo Thun usa la formula dei tre zeri: materiale a km zero, niente emissioni nell'aria e niente scarti. **Foto 1:** l'ingresso del Waldhotel, nella foresta sopra il lago di Lucerna: un hotel innovativo

che porta la sostenibilità nell'ambito della salute, intesa come complesso di cure mediche altamente qualificate. **Foto 2:** la collezione di ceramiche "Sensi" disegnata da Matteo Thun per Florim:

l'azienda ha appena ottenuto la certificazione B Corp. **Foto 3 e 4:** ritratto di Matteo Thun e la veduta dall'alto del Waldkliniken Eisenberg, il più grande centro ortopedico tedesco

